IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 268.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.6, tramonta ore 4.23 Trieste, Mercoledì 16 Novembre 1898. Oggi: S. Ugo. — Domani: S. Gregorio N. 6156

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Dreyfus invitato a difendersi. - Il deportato sta bene. - Minacce anonime. PARIGI 15 (N). L'avvenimento del giorno è la decisione della Corte di cassazione di invitare il ministro delle colonie a comunicare a Dreyfus per la via più breve che essa si occupa della questione relativa alla revisione del suo processo e d'invitarlo a presentare i suoi mezzi di difesa. Alla relativa nota diretta dalla Corte di cassazione al governo era allegato una specie di questionario, alle singole domande alle quali Dreyfus dovrà rispondere. Siccome la posta regolare per Caienna parte soltanto una volta al mese e cioè al 9, il governo, rispettando la decisione della Corte di cassazione, ha deciso di telegrafare senza indugio all'isola del Diavolo la notizia del riconoscimento della ricevibilità della domanda di revisione. Si crede che anche il questionario verrà inviato a Dreyfus per una via più spiccia di quella solita.

(In un telegramma del «Corr. Bur.» che ripete queste notizie, indicando l'Agenzia «Havas» come fonte dalla quale esso le ha avute, è detto invece che il questionario ed i documenti ai quali si riferiscono le domande contenute nel questionario verranno spediti a Dreyfus per la via solita. *N. d. R.*).

PARIGI 15 (N). Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio dall'isola del Diavolo, il quale comunica che lo stato di salute di Dreyfus è sodisfacente.

Il deputato reazionario Lozy insiste nel voler interpellare il governo nella seduta di giovedì sulla decisione della Corte di cassazione, benchè il presidente di gabinetto Dupuy abbia dichiarato di non poter accettare l'interpellanza.

Il „Siècle" comunica che parecchi consiglieri della Corte di cassazione hanno ricevuto lettere minatorie nelle quali vengono minacciati di morte, per il loro contegno favorevole a Dreyfus.

★ L'„Intransigeant" a malgrado delle smentite date alle sue fandonie continua a spacciarne di nuove. Ora dice di aver ricevuto delle rivelazioni intorno ad un dispaccio spedito da Panizzardi a proposito di Dreyfus e che lo stampa a rischio che il ministro Delcassè debba presentarsi a fare le sue scuse a Tornielli, come già le fece a Münster, perchè „certe verità devono rimanere nascoste." Premesso questo, aggiunge che un segretario d'ambasciata, delegato da Hanotaux all'ufficio d'informazioni del ministero della guerra, avendo scoperto il cifrario di cui si serviva Panizzardi, oltre a tradurre il telegramma che annunziava l'arresto di Dreyfus prima che fosse noto al publico potè tradurne parecchi altri, dai quali riesce chiaramente provato che Dreyfus era in relazioni continuate con Panizzardi.

L'„Intransigeant" dopo aver ricamate delle variazioni cervellotiche su questa notizia materialmente falsa, intima alla Corte di cassazione di citare come testimonio non soltanto Hanotaux ma anche il segretario che tradusse i dispacci.

L'istruttoria contro Picquart. PARIGI 15 (B). Si assicura che l'istruttoria contro Picquart venne chiusa oggi e che l'incartamento relativo verrà trasmesso al generale Zurlinden; questi prenderà la sua decisione fra due o tre giorni.

In Senato, Constans presentò la proposta di accordare anche alle persone deferite dinanzi ai tribunali il benefizio della legge dell'anno 1897, cioè di poter farsi assistere durante l'istruttoria da un avvocato; il proponente chiese l'urgenza per la sua mozione.

Il ministro della giustizia aderì all'urgenza e dichiarò che il governo accetta nella massima la proposta Constans.

Una proposta simile fu presentata alla Camera dal deputato Roye, il quale domandò che la legge del 1897 venga applicata anche nel caso Picquart. Il ministro della guerra, Freycinet, aderì alla proposta.

Il Senato e la Camera accettarono l'urgenza, il primo della proposta Constans, la seconda della mozione Roye.

In attesa del principe Giorgio. ATENE 15 (B). Tanto i greci quanto i maomettani di Creta hanno formato comitati speciali per ricevere il principe Giorgio di Grecia, il neo-nominato commissario generale dell'isola. Dei comitati fanno parte anche sacerdoti di ambedue le religioni.

La soluzione della questione di Creta. - Un inno alla Russia. PIETROBURGO 15 (N). Il giornale militare „Swiet," parlando dell'imminente arrivo del principe Giorgio a Creta, scrive: „Coll'assunzione da parte del principe Giorgio di Grecia dell'amministrazione dell'isola di Creta va a cessare e per sempre il dominio della mezzaluna su quell'infelice paese e con esso cessa la barbarie durata tanti secoli, e si esclude la possibilità di nuovi massacri e di nuove perturbazioni politiche. E' la legge storica che si compie, è il nuovo frutto che la secolare missione della Russia in Oriente apporta ai cristiani. Quanto succede nell'estremo Oriente non ha la forza di distrarre l'attenzione della Russia dal suo còmpito in Oriente. La Russia più di qualunque altro Stato, ha fatto sagrificio di sangue e di enormi somme, per liberare dal giogo turco la Grecia, la Serbia, la Rumenia, la Bulgaria. Oggi a Creta sventola festosa soltanto la bandiera della Croce. Oggi è Creta che tripudia della sua liberazione, domani saranno la Macedonia, la Vecchia Serbia, l'Albania, chè nessuna forza potrà opporsi al compiersi dei destini dei cristiani sui quali con paterno affetto la Russia ha sempre vegliato. L'oppositore della liberazione di Creta, l'imperatore Guglielmo, ha compiuto il suo viaggio in Oriente, che ha costato circa 20 milioni all'esausto erario turco, ma ad onta di quel viaggio, per noi, le cose rimangono quelle ch'erano prima; checchè se ne dica, l'influenza russa non ci ha scapitato punto.

„Il sultano da uomo pratico pensa non a torto: La Germania è tanto lontana, e invece la Russia ci è tanto vicina!"

L'apertura della Camera italiana. ROMA 15 (N). La „Gazzetta ufficiale" di stasera, publica un regio decreto che nomina l'on. Saracco presidente del Senato, e i senatori Canizzaro, Finali, Ghiglieri e Pessina, vice-presidenti.

Stamane al Senato si sorteggiarono le deputazioni per ricevere i sovrani. Riceveranno il re e i principi, i senatori Sormani-Moretti, Gloria, Boccardo, Guglielmi, Negrotto, Taverna, Rolandi, Spalletti, Mezzanotte, supplenti: Gameri ed Ellero; riceveranno la regina, i senatori Doria-Pamphilli, Diprampero, Lampertico, Danna, Astengo, Baccelli, Sforza-Cesarini, Nigra, Pallavicini, supplenti: Barracco e Boncompagni.

Le Commissioni della Camera riuscirono così composte: per ricevere la regina, i deputati Cocuzza, Sonnino, Farina Emilio, Falconi, Stelluti-Scala, Delbalzo, Giusso, Caopinna, Corbucci, Bai, Mezzanotte, Ottavi, e Bacci; per ricevere il re e i principi, i deputati Coletti, Demichele, Poggi, Matteucci, Simeoni, De Bellis, De Bernardi, Fulci Nicolò, Menafoglio, Lovito e Piccolo-Cupani.

Rudinì a Roma. ROMA 15 (N). Oggi è arrivato Rudinì, ricevuto alla stazione dall'on. Serena e da vari impiegati dell'ex-gabinetto.

Al Quirinale. ROMA 15 (N). Wollemborg fu ricevuto oggi dal re. L'udienza, che fu cordialissima, è durata 55 minuti.

I nuovi senatori in Italia. ROMA 15 (N). Il consiglio dei ministri è durato oggi due ore. Si occupò a concretare la lista dei senatori. La discussione fu animata, specie sopra qualche nome di ex-deputato siciliano. I ministri finirono però col mettersi d'accordo sulla lista. Decisero poi di convocare la maggioranza per domani sera alle 9 alla Consulta. La lista dei nuovi senatori sarà sottoposta giovedì mattina alla firma del re, e giovedì sera publicata. Sembra comprenda anche l'on. Tiepolo, primo presidente dell'avvocatura generale erariale.

La riconciliazione fra gli Hohenzollern ed i Cumberland. BERLINO 15 (N). Il corrispondente viennese della „Schlesische Zeitung" afferma che il figlio maggiore del duca di Cumberland entrerà prossimamente nel reggimento imperiale „Kaiser Franz" a Berlino. Si farebbero già i preparativi. Questo primo passo verso la riconciliazione della Casa d'Aunover con gli Hohenzollern sarebbe il risultato delle pratiche fatte dalla Corte di Vienna con cui i Cumberland sono in relazioni intime. Nei circoli bene informati a Vienna si considera risolta la questione dei Guelfi. Il corrispondente rammenta che nell'anno 1897 in occasione dei funerali dell'arciduca Alberto, l'imperatore Francesco Giuseppe presentò a Guglielmo II il duca di Cumberland. Guglielmo II porse in quell'incontro la mano al duca e s'intrattenne con lui. Fu quello il primo incontro fra i rappresentanti delle due Case dopo l'anno 1866. La notizia dell'entrata del principe di Cumberland al servizio prussiano ha destato sorpresa, perchè essa sta in aperta contradizione con l'ultima manifestazione del duca di Cumberland contro l'annessione dell'Annover da parte della Prussia nell'anno 1866.

Una pastorale per il giubileo imperiale. VIENNA 15 (N). I vescovi e gli arcivescovi dell'Austria pubblicheranno, in occasione del giubileo di regno dell'imperatore, una pastorale, la quale verrà comunicata il 27 corrente in tutte le chiese dal pergamo.

La pastorale accennerà alla grave e confusa situazione interna, rilevando che soltanto lo spirito della giustizia cristiana e dell'amore alla pace potranno aiutare ad eliminare le cause di discordia e di lotta fra le varie stirpi dello Stato.

Fra sovrani e principi. SOFIA 15 (N). Si da per certo che il principe Nicolò del Montenegro verrà qui il mese venturo. Nel suo viaggio eviterà di toccare la Serbia.

GENOVA 15 (N). Stasera è qui giunta la principessa Enrico di Prussia. Scese all'„hôtel Savoia". Ripartirà domani per la Cina, a bordo del „Prinz Heinrich", per raggiungere il principe Enrico, comandante della squadra tedesca che si trova a Chiau-Ciau.

Un consiglio alla Spagna. COLONIA 15 (N). La „Kölnische Zeitung" ha da Madrid: Notizie pervenute da Londra da fonte competente annunciano che lord Salisbury nella questione delle Filippine è intenzionato di procedere di conserva con gli Stati Uniti d'America. Si crede che i rinforzi militari inviati dall'Inghilterra a Gibilterra non potranno a meno di far nascere a Madrid molti sospetti sulla politica inglese. Perciò per la Spagna sarebbe consigliabile ch'essa conchiudesse la pace con l'America immediatamente prima ancora che l'Inghilterra s'immischi nella faccenda.

Questione appianata. BUDAPEST 15 (N). La questione fra il conte Stefano Tisza e il deputato Ivanka è stata appianata con una ritrattazione di quest'ultimo. Come è noto, il deputato Ivanka in una delle ultime sedute della Camera si era espresso in modo offensivo sul conto di Colomano Tisza padre del deputato conte Stefano.

La lingua slovena alla Corte d'appello di Graz. VIENNA 15 (N). I „Narodni Listy" di Praga e lo „Slovenski Narod" di Lubiana, pubblicando la decisione della Corte suprema di giustizia relativamente all'ammissibilità dell'uso della lingua slovena nei dibattimenti al tribunale d'appello di Graz, rilevano che quella decisione è stata presa in una seduta plenaria dell'alta Corte alla presenza di tutti i consiglieri aulici e dei presidenti di senato, ad eccezione del consigliere intimo dott. de Stremayr, presidente della Corte suprema, il quale è attualmente ammalato.

I suddetti giornali dichiarano che quella decisione ha perciò un grandissimo significato ed assume il carattere di una norma di massima. Gli sloveni potranno chiedere ora la divisione del senato del tribunale d'appello di Graz in due sezioni, come avviene anche a Praga dall'anno 1890 a questa parte.

La situazione parlamentare in Ungheria. - L'opposizione è disorganizzata. BUDAPEST 15 (N). La prima grande campagna ostruzionista è terminata oggi e la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio potrà incominciare ancora entro questa settimana. Le voci che corrono sul conto dei singoli partiti dell'ostruzionismo devono far supporre che nel loro seno regni tutt'altro che concordia e compattezza. Nella adunanza di venerdì del partito nazionale, i capi conte Apponyi e Horanszky si pronunciarono contro l'ostruzionismo ad oltranza. Furono combattuti dagli elementi più radicali e più turbolenti del „club," i quali ebbero la prevalenza.

Il partito popolare che fino ad ora riguardava come suo duce il conte Ferdinando Zichy benchè questi non faccia parte della Camera, lo ha ora ripudiato perchè si è dichiarato contrario all'ostruzionismo e lo ha rimpiazzato col conte Hunyady, ex-pretendente al trono bulgaro. Anche nel partito dell'indipendenza regna discordia e Francesco Kossuth farà, a quanto si afferma, un viaggio all'estero in attesa che si eliminino certe difficoltà. Nei circoli ottimistici della maggioranza si crede che l'ostruzionismo abbia già le armi spuntate e che al partito nazionale non riuscirà di riorganizzare e rassodare l'opposizione. Si propende a credere che i partiti d'opposizione abbandoneranno la Camera pubblicando un proclama di protesta al paese, nel quale chiameranno la maggioranza responsabile di tutte le eventuali conseguenze. In questo caso i disegni di legge sul compromesso potrebbero venir esauriti ancora quest'anno, senza discussione.

Adunanza tedesco nazionale. — BOLZANO 15 (N). L'associazione politica tedesco-nazionale del Tirolo meridionale tenne un'adunanza, nella quale si approvò un ordine del giorno plaudente all'uscita del partito nazionale tedesco dal comitato dei capi-partito della Sinistra. L'adunanza espresse inoltre il suo biasimo al grande possesso tedesco-liberale e alla libera Unione parlamentare tedesca per il loro contegno non corrispondente al principio della solidarietà tedesca; si approvarono pienamente i deliberati del congresso tedesco-nazionale tenutosi ultimamente a Graz. Un radicale aveva l'intenzione di proporre una manifestazione di simpatia al deputato Wolf. Il presidente dell'adunanza però parò il tentativo, togliendo la seduta.

La Germania nell'Estremo Oriente. - Un anniversario. TSINTAU (presso Kiao-Tsciao), 15 (B). L'anniversario della presa in possesso di Kiao-Tsciao da parte della Germania, venne festeggiato con lo scoprimento d'un monumento alla presenza del principe Enrico. La corvetta a. u. „Frundsberg", ancorata in questo porto, inviò alla solennità una deputazione. E' giunto qui l'incrociatore „Imperatrice Augusta".

Per l'istruzione agraria in Italia. ROMA 15 (N). Un comunicato ufficioso constata che 1500 campicelli furono concessi da Municipi, opere pie e privati per l'istruzione agraria.

Una lettera del padre Michele da Carbonara. ROMA 15 (N). Il padre Michele da Carbonara ha scritto una lettera al generale Ponzio Vaglia, pregandolo di ringraziare il re per la commenda mauriziana conferitagli, dichiarando di accettarla con entusiasmo non perchè il titolo di commendatore lusinghi la sua vanità, ma perchè con esso il sovrano volle premiare l'opera cristiana volonterosa ed attiva, che i francescani guidati dal prefetto apostolico compiono in Africa.

La conferenza anti-anarchica. ROMA 15 (N). Il Belgio sarà rappresentato alla conferenza antianarchica dal ministro residente a Roma, Delatour, e dal segretario generale del ministero della giustizia. L'Olanda sarà rappresentata dal ministro residente e da Kaisch, procuratore generale ad Amsterdam.

Il figlio di De Amicis suicida. TORINO 15 (N). Oggi nel parco del Valentino, si suicidò con un colpo di rivoltella il figlio primogenito di Edmondo De Amicis, causa il non aver superato un esame. Era studente di medicina all'Ateneo torinese. Aveva ventun anni!

Sfida fra deputati. ROMA 15 (N). Il deputato di Laurenzana, per quistioni locali della provincia di Caserta, ebbe un alterco col deputato Lausetti. Si dice che questi abbia inviato i padrini al conte di Laurenzana.

Fra Mascagni e Mascheroni. — ROMA 15 (N). Il maestro Mascheroni ha diretto da Quarto al mare, in data di stamane, un telegramma alla „Tribuna", che stasera lo pubblicherà. Mascheroni dice di apprendere, mentre telegrafa, la risposta di Mascagni in cui questi dice di tacere per generosità i motivi che causarono il suo abbandono della direzione dell'„Iris". Mascheroni dice nel telegramma essere inutile la generosità di Mascagni. Aggiunge: Mascagni non mi credette capace di dirigere l'„Iris". Mi ritengo ampiamente compensato dal dolce ricordo che Verdi mi prescelse a dirigere il „Falstaff".

La Patti si rimarita. LONDRA 15 (N). Il „Manchester Guardian" comunica che Adelina Patti si sposerà di nuovo. Il suo fidanzato è il barone svedese Seebertbron. Le nozze si faranno probabilmente nei primi giorni di febbraio, dopo trascorso l'anno di lutto per Nicolini.

Il processo Favilla. BOLOGNA 15 (N). Nella seduta pomeridiana si interrogano altri commissari di sconto, i quali ripetono che lasciavano completa libertà al Favilla. La seduta riesce poco interessante.

Due cappuccini neri. TORINO 15 (N). Due indigeni dello Chansi (Africa meridionale), che figurarono all'Esposizione d'arte sacra a Torino, entrarono nel convento dei cappuccini di Cortona, abbracciando la religione.

Un altro disastro ferroviario. NUOVA YORK 15 (B). Secondo notizie da Kingston la scorsa notte il treno direttissimo, che fa il servizio fra Montreal e Toranto, urtò in vicinanza di Murrayshile contro un treno merci. Otto viaggiatori morti, molti feriti.

Servizio riattivato. GENOVA 15 (N). Oggi fu riattivato il servizio ferroviario fra Genova e Spezia.

La peste torna ad infierire nelle Indie. SIMLA 15 (B). I rapporti sulla peste nella settimana precedente al 12 corr. segnalano un leggero aumento dell'epidemia a Bombay ed invece un aumento considerevole nel distretto di Dochorwar, dove si verificarono oltre a 2200 decessi di appestati. Anche nelle vicinanze di Bombay le condizioni sanitarie si sono fatte molto allarmanti. Si constatarono inoltre molti casi di peste importata nell'India centrale.

Alluvioni in Sardegna. CAGLIARI 15 (N). Le pioggie torrenziali produssero allagamenti e danni gravi alle campagne.

Marina a.-u. VIENNA 15 (B). Giusta notizie telegrafiche, la nave da guerra „Hum" è entrata nel porto di Syra, dove si fermerà due giorni, poi proseguirà per il Pireo. A bordo tutto bene.

Estrazioni. BUDAPEST 15 (B). „Prestito ungherese dello Stato 1870".

Serie 1135 N. 2 vince fior. 150.000
„ 4679 „ 40 „ „ 15.000
„ 2605 „ 12 „ „ 5000

Vincono ciascuno fior. 1000 i biglietti: S. 1002 N. 1; S. 3394 N. 34; S. 3883 N. 20; S. 5522 N. 20.

Saverio di Montépin 165

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Vandame li sentiva che si avvicinavano, e mentre imbiancava il soffitto, aveva cura di lasciarsi cadere sul viso delle gocce di bianco liquido che lo rendevano una vera maschera. Egli si voltò audacemente.

— Che cos'hanno da abbaiare contro di me, quei cani furiosi? - fece egli con voce rauca (vera voce da ubriacone), mostrando il suo viso macchiato e irriconoscibile.

— La minima cosa li preoccupa e li inquieta... - rispose il dottore. - Questo padiglione era chiuso da molto tempo, e scorgendone oggi le finestre aperte e vedendovi sono stati sorpresi!

Giuliano imbiancava sempre.

— Ah! - fece egli con la stessa voce rauca - è così... Però, sono grandi strilloni i vostri cani!

— Abiteranno questo padiglione? - domandò Gilberto.

— Non ne so niente, signore... il mio padrone mi ha mandato qui... sono venuto... quanto al resto, bisognerebbe rivolgersi a lui...

I cani si scagliavano di nuovo verso la finestra con urli furibondi. Un secondo colpo di frusta li ridusse al silenzio e il dottore proseguì con essi il suo cammino dalla parte dei campi. Giuliano respirò.

— Le cose non potrebbero andare meglio - diss'egli fra sè. - Ho parlato, egli ha veduto il mio viso e non mi ha punto riconosciuto... Tutto è per il meglio... I suoi cani sono più scaltri di lui... Per fortuna non hanno la parola quelle brutte bestie!

E, sempre all'erta, si rimise a cantare.

* * *

Alla casa di Bry-sur-Marne non era avvenuto niente di particolare. Filippo era ripartito per Parigi subito dopo il pranzo, e la signora di Garennes, verso le nove e mezzo della sera aveva ricondotto Genoveffa nella sua camera.

La giovane soffriva sempre più. Ella aveva fatto violenza su se stessa per discendere e assistere al pranzo. La baronessa fu costretta ad aiutarla a spogliarsi e a mettersi a letto.

Genoveffa ringraziava con effusione l'avvelenatrice delle sue buone cure, e dentro di sè le giurava una eterna riconoscenza, tanto era completamente vittima delle attenzioni di questo Giuda in gonnella. I domestici notavano queste premure e dicevano:

— La baronessa è una buona signora... Ella ama la sua damigella di compagnia come se fosse sua figlia, e la cura con una attenzione veramente materna.

Malgrado le sofferenze quasi intollerabili, Genoveffa conservava una grande calma.

Seduta al suo cappezzale, la signora di Garennes studiava la sua fisionomia. Ella rimase vicino a questo letto di dolore fino alle undici e mezzo meno alcuni minuti, e si ritirò dicendo:

— Ella è troppo tranquilla... Sicuramente, non è questa sera che il suo amante deve ritornare! -

Fin dalle dieci di sera Girolamo aveva cominciato la sua fazione nel parco. Accoccolato dietro un gruppo di arbusti, teneva il fucile ai suoi giuocchi e non perdeva di vista il muro di cinta nel punto che il malfattore dovrebbe senza dubbio scavalcare.

Girolamo rientrò nella sua camera verso le due del mattino, quasi intirizzito dal freddo, poichè, se le giornate erano ardenti, le notti erano singolarmente fresche.

Il mattino seguente egli rese conto alla baronessa della sua fazione inutile.

— Questa sera ricomincerete - gli disse la signora di Garennes - e credo che sarete più fortunato!

— C'è da augurarselo - replicò Girolamo. - Se vi è un Dio per le persone oneste, per i ladri vi sono delle buone palle... Farò buona guardia...

La baronessa raggiunse la camera della sua damigella di compagnia.

XXXI.

Genoveffa era di un pallore mortale. Tradita dalle sue forze, ella aveva cercato vanamente di alzarsi. La morte giungeva lentamente ma sicuramente!

La povera giovane pensava a Raoul che doveva ritornare da lei e che lei non poteva andare a raggiungere. La sua agitazione era visibile. La signora di Garennes ne fu colpita.

— Dev'essere per questa sera - diss'ella fra sè.

L'ora della colazione suonò. Genoveffa, come il mattino, non fu in grado di lasciare il letto. Fu molto se potè bere una tazza di latte che le presentò la baronessa.

Verso le sei della sera la malata sembrò ritrovare una parte della sua energia; una violenta eccitazione morale la galvanizzava. Vedere Raoul era vivere, ed ella si aggrappava alla vita.

Genoveffa si alzò, si vestì sola, discese, si sedette a tavola e parlò febbrilmente, imponendo il sorriso alle sue labbra, riuscendo a nascondere le sue sofferenze.

Niente di tutto ciò sfuggiva alla signora di Garennes, e si convinceva sempre più che un appuntamento era stato preso per quella notte.

Ella rimase fino a tardi nel salone, e trattenne la giovane presso di lei più a lungo del solito.

Le dieci suonarono.

— Figlia mia - disse allora la baronessa - è tempo di andare a riposare... Senza dubbio avete sonno...

— Sonno? - ripetè Genoveffa - no signora, ma sento il bisogno di stendere sul letto le mie membra stanche...

— Ebbene, verrò tra poco a tenervi compagnia....

Del resto, questa sera avrete da prendere un doppio cucchiaio della pozione, secondo quanto ha prescritto il medico!

Genoveffa rabbrividì per tutto il corpo. Ella si ricordava che la pozione non mancava mai di provocarle una crisi dolorosa.

Questa crisi non le impedirebbe di uscire dal padiglione, o per lo meno di attraversare il parco per andare fino al muro di cinta onde aprire al giovane la porta in riva all'acqua?

— Se non avete nulla in contrario, signora, questa sera non prenderò la mia pozione...

La signora di Garennes finse la più grande sorpresa ed esclamò:

— Non volete prendere la pozione?... E perchè dunque mia cara figlia?

— Mi sento affranta...

— Ragione di più per seguire alla lettera le prescrizioni del medico...

— Senza dubbio, signora, ma mi sembra che il dottore non conosca troppo bene il mio male...

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XXXII seduta pubblica, sotto la presidenza del Podestà. La seduta fu aperta con la presenza di 40 consiglieri, i quali salirono poi man mano a 44. Avevano scusato la propria assenza gli on. Soletti e Costellos; quest'ultimo però intervenne durante il corso della seduta.

Comunicazioni. Per il giubileo imperiale.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il Podestà prende la parola per ricordare che il giorno 2 del p. v. decembre si compie un auspicatissimo avvenimento: il 50.o anniversario della salita al trono di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe. Affinchè tale avvenimento - prosegue il Podestà - fosse condegnamente celebrato e tramandato ai posteri, il Consiglio prese due ordini di disposizioni. Incaricò la Delegazione di studiare qual via o piazza potesse convenientemente fregiarsi dell'augusto nome del monarca e, nella seduta del 1.o aprile 1896, votò la somma di 50000 fiorini da erogarsi per la più sollecita costruzione, l'adattamento e l'arredamento dell'ospedale per invalidi „Arciduchessa Maria Valeria", deliberando che tale decisione fosse perpetuata mediante atto fondazionale. Incaricò poi la Presidenza di allestire lo schema dell'atto fondazionale e di assicurarsi il sovrano aggradimento. Il Podestà riferisce ora che nel disimpegno di questi incarichi la Delegazione rispetto al primo, diresse la sua attenzione sopra un'opera di somma importanza, decretata precisamente in questo anno giubilare, che segnerà una grande trasformazione nel movimento e nello sviluppo dei nostri traffici, a vantaggio della città e dell'intera monarchia. Allude al nuovo bacino portuale che sta per sorgere a Sant'Andrea: questo pensò la Delegazione potesse adornarsi del nome di S. M. l'imperatore. Attinte le necessarie informazioni, il Podestà ebbe la certezza che l'idea incontrava il pieno gradimento in alto luogo: ne fece formale proposta alla Delegazione, che l'approvò all'unanimità. Comunicata al Governo per la definitiva approvazione, gli pervenne un rescritto del Ministro degli interni - di cui dà lettura - dal quale risulta che S. M. l'imperatore ha acconsentito che il nuovo bacino portuale di Sant'Andrea sia fregiato del suo nome.

In quanto al secondo incarico, ha pure conseguito l'aggradimento sovrano, comunicatogli con rescritto del 19 ottobre, percui, fatto compilare lo schema dell'atto fondazionale, che fu già approvato dalla Luogotenenza, lo presenta ora al Consiglio, invitando il segretario sig. Marchig a darne lettura.

Il Consiglio lo approva in cumulo, a grande maggioranza.

Dopo ciò il Podestà dice che sarebbe stato suo desiderio di solennizzare il fausto avvenimento con pubbliche feste; ma il profondo lutto in cui si trova la Corte ha indotto S. M. l'imperatore a ordinare che ogni festeggiamento sia tralasciato e che la data si ricordi soltanto per mezzo di uffici divini, ai quali interverranno le autorità in abito di lutto. Uno di questi uffici sarà tenuto anche nella nostra cattedrale e il Podestà non mancherà d'invitarvi il Consiglio.

Nomina del Consiglio d'amministrazione dell'Officina del gas.

Il Podestà invita il Consiglio a procedere alla nomina del Consiglio d'amministrazione dell'Officina del gas. Sono deposte 40 schede, delle quali 6 bianche. Risultano eletti: Dott. Piccoli, presidente; G. A. G. Benussi, vice-presidente; prof. Jeroniti, dott. Laudi, Mazzoli, Ravasini e Soletti.

Spadoni vuol sapere il numero dei voti riportati da ciascuno.

Podestà: I due candidati che non fanno parte del Consiglio ne hanno avuti 34; gli altri da 25 a 32.

Ventura. Rileva che con questa elezione il Consiglio ha dato al Consiglio d'amministrazione dimissionario una prova solenne della indiminuita sua fiducia. Se fra gli eletti non figura l'on. Boccardi, si fu perchè egli dichiarò ripetutamente che, causa le sue molteplici occupazioni, gli sarebbe stato impossibile di continuare a far parte di quel Consiglio d'amministrazione; ciò ha voluto rilevare perchè si sappia che al pari di tutti gli altri l'on. Boccardi godeva la piena fiducia del Consiglio. Ora l'oratore si rivolge a quelli che furono onorati dal Consiglio con la votazione, esortandoli a voler riconoscere il non dubbio valore di tale manifestazione e rivolgendo loro fervida preghiera di riaccettare la carica. Anche indipendentemente dalla votazione del Consiglio è questo un loro dovere morale; la grande trasformazione subita dall'Officina comunale e i nuovi impianti introdottivi sono molto bene incamminati, ma non compiuti. Quei signori che con tanta abnegazione hanno lavorato finora, hanno l'obbligo morale di proseguire sino in fondo l'opera loro, di tanta utilità al Comune. Confida che accetteranno l'incarico anche i nuovi eletti on.i Soletti e Ravasini, chiamati a sostituire l'on. Boccardi e il compianto collega Rota, come pure che l'accetteranno i due egregi cittadini che non fanno parte del Consiglio.

Podestà. Il Consiglio col rieleggere i dimissionari ha chiaramente dimostrato di aderire alle vedute dell'on. Ventura, percui non dubita che gli eletti accetteranno la carica.

Altre nomine.

Per la nomina della Commissione speciale per esame delle domande avanzate da impiegati e inservienti comunali per migliorie di trattamento, sono deposte 41 schede, di cui 3 bianche. Riescono eletti: Liebman con 38 voti, Spadoni con 34, Cimadori con 38, Vivante con 26, Riedmiller con 37.

A far parte della Commissione elettorale per le elezioni suppletorie della Camera di commercio, su proposta dell'on. Morpurgo, è nominato per acclamazione l'on. Polacco.

La questione della Pescheria.

Il segretario sig. Marchig legge la riferta sulla questione del trasloco della Pescheria, che abbiamo largamente riassunta ieri.

Il podestà a completamento della stessa, riassume con chiarezza le varie fasi della questione, rilevando come dal corso delle trattative sia risultato che anzichè spettare al Comune il diritto di farsi pagare dallo Stato il prezzo delle aree adiacenti alla Pescheria, lo Stato avrebbe avuto il diritto di esigerne il pagamento dal Comune, quando questo avesse voluto servirsene per l'ingrandimento della Pescheria. Perciò furono sospese le trattative. Egli poi concretò le proposte in presentazione in base ad un telegramma dell'on. D'Angeli, il quale era riuscito ad ottenere dal Governo qualche concessione. Però il presidente del locale Governo marittimo dichiarò di non essere autorizzato ad accettare quelle condizioni. Dal canto suo il ministro gli ha fatto sapere stasera, mezza ora prima della seduta, di non poter aderire a pagare aree di proprietà dello stato. In quanto allo sbocco del nuovo ponte su territorio doganale, è d'accordo di tener conto di questo desiderio del Consiglio, ma non può aderire a mescolare questo argomento con quello in trattazione col quale non ha nulla a vedere, e non può farne quindi una clausola del relativo contratto. Se questo desiderio sarà esternato dal Consiglio verrà certamente soddisfatto.

Ciò premesso il Podestà apre la discussione.

Rascovich. Dice di avere studiato profondamente la questione e di averne dedotto che il grave sacrificio chiesto al Comune non trova adeguato compenso nei vantaggi che dall'allargamento del Punto franco possono derivare al commercio. L'attuale Punto franco basta a corrispondere alle esigenze del servizio; anzi, se le cose continueranno così, diverrà presto troppo largo, causa le fiscalità, la burocrazia che regna in tutti gli uffici, non esclusi quelli dei Magazzini Generali, e il servizio ferroviario impossibile, esiziale. E' inutile aggravare la città quando le cure di chi dovrebbe tutelarne gl'interessi commerciali non corrispondono. Del resto col nuovo spazio che verrebbe acquisito al Punto franco non si guadagnerebbe quasi nulla di nuove rive, ciò che sarebbe invece veramente necessario. Fra il molo IV e il III vi è un'area spaziosissima che potrebb'essere sfruttata per l'erezione di due magazzini per il caffè. Non vede quindi il bisogno di chiudere un largo tratto di città e di trasportare lontano la pescheria con danno specialmente dei consumatori poveri. Se i mezzi di cui dispone il commercio fossero utilizzati con criteri larghi e senza burocrazia e fiscalità, se ne trarrebbero tutti i benefici possibili, senza bisogno di chiedere nuovi sacrifizi alla città. E poi il Governo vuole quello che vuole e non aderisce a nessuna condizione, neppure a quella dello sbocco del nuovo ponte in territorio doganale. Invita perciò il Consiglio a respingere queste proposte, dalle quali nessun beneficio materiale deriverà al commercio *(applausi)*. Propone il passaggio all'ordine del giorno.

Benussi. Premette anzitutto che la questione dell'allargamento del Punto franco non è nuova: in base alla convenzione conclusa fra il governo austriaco e l'ungherese il Punto franco si estendeva fino al limite che il governo vuol raggiungere adesso. Ha ragione l'on. Rascovich quando dice che ci vorrebbe ben altro: ci vorrebbe anzitutto che il Punto franco non fosse là, e che il governo cedendo a suo tempo alle esortazioni ed ai consigli di tutte le competenti corporazioni cittadine, l'avesse fatto nella baia di Muggia. Ma ciò non è e poichè abbiamo dovuto subire l'imposizione non resta altro che opporre a questo male il rimedio del male minore. Il sacrifizio per il Comune è ben lieve quando si ponga mente, che in base al contratto del 1853, di cessione di aree nostre non si può parlare perchè le aree sono del governo. Resta quindi sola la questione della Pescheria. Certo a noi converrebbe di lasciarla là, ma quando il governo avrà allargato il Punto franco e l'avrà chiusa da tre lati noi saremo nell'impossibilità d'ingrandirla, mentre già adesso si mostra insufficente. E se allora volessimo traslocarla, dove troveremmo l'area che adesso ci è offerta in cambio, e dove l'acquirente dell'edifizio al prezzo di 40000 fiorini? Dimostra poi con esuberanza di dati tecnici la necessità dell'allargamento del Punto franco per l'erezione di magazzini privati, dei quali neppur uno è disponibile; per nuovi magazzini di caffè affinchè le migliaia di operai che vi sono occupati non siano costretti a recarsi in fondo al Porto nuovo; per facilitare il movimento dei vagoni, che ora è spesso intralciato; per l'erezione di un nuovo magazzino doganale essendo insufficentissimo l'attuale N. 8; per un nuovo magazzino della ferrovia dello Stato, assolutamente indispensabile e per altri motivi ancora. Se il governo volesse allargare il Punto franco per un capriccio o per farvi una caserma di cavalleria, vi si opporrebbe, ma l'allargamento corrisponde ad un reale e sentito bisogno. In quanto alla lontananza della Pescheria, bisogna pure che i triestini si abituino un po' per volta a camminare di più: i tempi mutano e la città s'ingrandisce.

Ventura. Molte delle cose che si proponeva di esporre furono già brillantemente dette dall'on. Benussi, col quale è pienamente d'accordo. Si sorprende che un commerciante possa affermare che non occorra l'allargamento del Punto franco, mentre sono note a tutti le incredibili difficoltà causate dalla ristrettezza di spazio. Il sacrificio per il Comune è quasi nullo; ma quando pure le aree da incorporarsi fossero di sua proprietà farebbe bene a cederle a tale scopo, verso il compenso della nuova area che vien formata per la Pescheria. Ma la questione si è ormai trascinata troppo per le lunghe, e come apparisce dalla comunicazione del Podestà, neppure l'ultima sua fase è più di completa attualità. Dopo quanto è avvenuto pargli si debba abbandonare il sistema della fissazione dei particolari. Convinto che la massima generale a cui s'informa il progetto in presentazione sia buona, propone al Consiglio che voglia approvare questa massima e cioè la permuta della Pescheria col nuovo fondo al molo Giuseppino, verso pagamento di f. 40000 per l'edificio, più il materiale della demolizione e la pietra da lastrico, lasciando al Podestà, per i dettagli, piena facoltà di addivenire alla miglior soluzione possibile, nell'interesse del Comune.

Il Podestà dichiara di accettare con grato animo la proposta, se tale sarà l'avviso della maggioranza del Consiglio.

Rascovich. Replica all'on. Ventura, il quale si è meravigliato che un negoziante possa dichiarare non esser necessario l'allargamento del Punto franco. Se il Governo lo allargasse senza chiedere sacrifici al Comune sarebbe d'accordo. Conosce molto bene il Punto franco e sa tutto quello che vi si potrebbe fare; non può quindi accettare la lezione dell'on. Ventura, del quale si ritiene più competente in materia. Sostiene il suo concetto e cioè che l'allargamento si potrebbe evitare, semprechè si utilizzassero meglio e con criteri più larghi e più razionali i mezzi dei quali si dispone. Insiste nella sua proposta e spera che il Consiglio la voterà.

Venezian. Ha assistito finora ad una discussione sull'opportunità di allargare o no il Punto franco. In questa discussione non può entrare, perchè non ne ha la competenza; si studierà piuttosto di ricondurla al punto che ci tocca. Si mette dal punto di vista dell'opposizione e dice con l'on. Rascovich: Non c'è bisogno di tanto allargamento: basta comprendere nel Punto franco il molo N. IV. Il portare il confine sino alla via della Stazione è di grave danno alla città perchè ne inceppa il movimento. Perciò se il Governo fosse venuto a domandarci: Volete che portiamo il confine a questo punto? - egli avrebbe subito risposto: No; tenetevi alla larga dalla città coi vostro andirivieni di carri e di buoi, che non giova certo a rendere gradevole il movimento delle vie. Ma il governo non ci domanda questo parere. In base alla convenzione del '90-'91 con l'Ungheria, esso ci annunzia che porterà il confine del Punto franco al ciglio del Canale. C'è modo d'impedire che il governo faccia questo? Se qualcuno lo sa, avanzi la relativa proposta ed egli la voterà subito. Ci hanno dimostrato, un po' tardi è vero, che le aree stradali non sono nostre: perciò qui non si tratta più che della cessione della Pescheria. Noi non siamo uno dei fattori chiamati a decidere sull'opportunità o no di allargare il Punto franco; su di ciò il governo ha già deliberato senza sentire il nostro parere e l'oratore non vorrebbe mai fare la parte dell'avvocato non chiamato. Fermiamoci dunque alla Pescheria, che è nostra e che, se lo volessimo, potremmo anche tenerci. Quali sono i vantaggi del non cederla? Se c'è anche qui chi possa condensare questi vantaggi in una proposta concreta, non semplicemente negativa, si faccia avanti ed egli la voterà subito. Per lui la questione non può presentarsi altrimenti che così: Se cedo la Pescheria, ho in cambio un'area quasi tripla in riva al mare e 40.000 fiorini per l'edificio. Se non la cedo, non troverò più uno spazio in riva al mare e quando vorrò una Pescheria nuova dovrò andare a costruirla in collina e nessuno mi darà 40.000 fiorini, vale a dire il prezzo di costo dell'attuale edificio. Ma il peggio si è che la Pescheria non potrebbe assolutamente restare là, dopo che il Governo avesse portato il confine del Punto franco alla via della stazione, ciò che noi non possiamo impedirgli. Fra altro egli potrebbe chiuderci la Pescheria da tre lati e i rispettivi ingressi si troverebbero così in Punto franco. Figurarsi che per comperare mezzo chilo di pesce bisognerebbe subire la visita doganale *(ilarità)*. E' vero che il Governo potrebbe accordarci di lasciare delle viuzze tutto attorno alla Pescheria, ma con ciò essa non si troverebbe a miglior partito, perchè, tagliata via dal mare, bisognerebbe trasportarvi il pesce da lontano, per mezzo di carri. Insomma, il voler mantenere per forza la Pescheria dove si trova, potrebb'essere un dispetto fatto al Governo, ma un dispetto che costerebbe al Comune da cento a centocinquantamila fiorini. Decisamente è troppo caro.

In quanto alla proposta Ventura, dichiara di non poterla accettare integralmente. Il votare solo la massima implicherebbe l'abbandono di dettagli troppo importanti. Preferisce che la convenzione sia votata in cumulo, lasciando al Podestà la facoltà di apportarvi le necessarie modificazioni in parti non essenziali, nel miglior interesse del Comune.

Geiringer dichiara di astenersi dal voto, non essendo per lui la questione sufficentemente chiarita. Si riserva di fare alcune raccomandazioni al Podestà riguardo a tre articoli, qualora passasse la proposta Ventura, emendata dall'on. Venezian.

Ventura accetta l'emenda proposta dall'on. Venezian, al quale perciò si associa.

Il Podestà, dopo aver aderito anche per proprio conto all'emenda Venezian, dichiara chiusa la discussione.

Si vota sulla proposta di passaggio all'ordine del giorno presentata dall'on. Rascovich. E' respinta, non raccogliendo che 5 voti.

La proposta Ventura-Venezian è accolta invece con 36 voti favorevoli, 1 astenuto e 5 contrari.

Geiringer, sugli articoli I, IV e XIII fa alcune raccomandazioni al Podestà, il quale dichiara che ne farà tesoro.

Dopociò la seduta è levata alle 9 1/4.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Alla Direzione del gruppo locale furono elargite corone 25 dal personale insegnante della civica scuola di via Ferriera, per onorare la memoria del signor Giuseppe Pipani, padre d'un collega.

Elargizioni varie. All'Associazione della Croce rossa pervennero corone 3930.30, raccolte fra soci, per l'erezione di una cappella da erigersi in memoria della defunta imperatrice Elisabetta.

La nuova scala da via Pindemonte a S. Luigi. La Delegazione municipale, per effettuare la ricostruzione della scala che conduce da via Pindemonte al colle di S. Luigi, ha messo a disposizione dell'esecutivo 15.000 fiorini, già accolti nel bilancio preventivo. Inoltre deliberò di acquistare, per fior. 1800, salvo diminuzione, un fondo di proprietà privata, di metri quadr. 81.60, necessario per lo sviluppo della nuova scala.

Fra giorni verrà bandita l'asta pubblica per i lavori necessari, che, in omaggio al voto del Consiglio, saranno divisi in piccoli lotti, a seconda dei diversi mestieri, che devono concorrervi.

La scala deve superare 27 metri d'altezza; e sono progettati 150 gradini, raggruppati in sette rami di scala, posti ognuno fra rampe di ascesa, così che la salita sarà resa di molto meno faticosa, poichè ai singoli rami di scala si alterneranno le rampe. Negli spazi intermedi di queste, verranno coltivate piante di basso fusto, e tutti i muri verranno rivestiti di sempreverdi.

La scala comincia con una gradinata di stile barocco, larga circa quattro metri, che al sommo si divide in due braccia ricurve, simmetriche, con gradini di tre metri di lunghezza.

Dal complesso dei piani, che abbiamo potuto vedere, ci pare che la nuova scala, oltre che facilitare moltissimo le comunicazioni fra il colle di S. Luigi e il piano, riuscirà di vero ornamento.

Il progetto è stato ideato dall'ing. Edoardo Grulich, dell'ufficio tecnico municipale.

Il principe Giorgio di Grecia. Come abbiamo annunciato ieri nel „Piccolo della sera", il principe Giorgio di Grecia, designato dalle potenze come governatore di Candia, arrivò iermattina col corriere di Vienna nella nostra città e dopo una sosta di poche ore s'imbarcò sul piroscafo del Lloyd „Bohemia" diretto per Brindisi. Il principe viaggia nel più stretto incognito, la qual cosa non impedì che venisse ossequiato alla stazione della Meridionale nonché a bordo del „Bohemia" dal console generale di Grecia, comm. Vitturi, e da parecchie personalità, fra cui citeremo i notabili candiotti sig.i Anastasachi e Gunalachi.

Il principe Giorgio, conversando con un membro della colonia che lo felicitava per la sua nomina a governatore di Creta, ebbe a dire che tale nomina non gli era stata ancora comunicata ufficialmente: che però egli era stato esortato a tenersi pronto. Aggiunse essere suo fermo proposito di mostrarsi equo ed imparziale verso ambidue gli elementi della popolazione cretese, cioè verso cristiani e maomettani, e di non permettere che vengano lesi in alcun modo i diritti della minoranza. Con questa linea di condotta egli spera di restituire in breve la pace e la prosperità all'isola tanto travagliata.

Asilo Elisabettino. Sabato 19 corr. verrà celebrata alle ore 11 ant. nella Chiesa parrocchiale della B. V. del Soccorso, un ufficio divino in suffragio della defunta imperatrice Elisabetta.

Il civico istituto per sordomuti. I consiglieri comunali on. dott. Ugo de Porenta e dott. Emilio Fabiani visitarono ieri le tre classi del civico Istituto per sordomuti, assistettero alle lezioni ed espressero la loro piena soddisfazione al direttore ed al personale docente per i progressi rilevanti, ottenuti in questo breve lasso di tempo.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di f. 85 per ristauro di un muretto e ringhiera di proprietà comunale in via di Romagna; di f. 7 per applicazione di un rubinetto d'acqua alla villa Revoltella; di f. 250 per ristauri della tettoia e della casa di abitazione dell'Ispettore nel pubblico giardino di via Giulia; di f. 91.95 per riparazione della tettoia comunale N. T. 2035 in riva Grumula; di f. 70 per ristauri delle serre nella villa Revoltella; di f. 96 per l'acquisto di due nuove bandiere per il palazzo di città; di f. 33 a titolo di sanatoria sulla somma di f. 150 placidata per le litografie allegate al programma di concorso concernente la riforma del cimitero; di f. 60 per collocare un passamano di ferro in via Bergamasco; di f. 161.06 a titolo di sanatoria per la collocazione di una pompa nei pozzi aperti nel giardino pubblico per l'inaffiamento delle piante a risparmio dell'acqua d'Aurisina e di f. 200 per ricostruzione della fogna del „Ferdinandeo".

Altri lavori pubblici del Comune. Nell'ultima sua seduta, la Delegazione municipale approvò la spesa di fiorini 700 per ricostruire a sezione maggiore, con copertura e chiaviche, il canale lungo il lato a mare della via Commerciale nel tratto dalla via Rossini in su per metri 95, e quella di fiorini 150 per completare un tratto di lastricazione nel vicolo S. Fortunato, in continuazione di quello dinanzi al Giardino d'infanzia di Gretta.

Il bilancio dell'Istituto d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Da un lungo rapporto sull'attività dell'Istituto d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nel 1897, gentilmente comunicatoci, rileviamo i seguenti importantissimi dati, dai quali risulta che l'esercizio 1897 ha grandemente migliorato la situazione economica della benefica istituzione.

Come è noto il bilancio del 1896 era stato chiuso con un deficit di f. 36.068.61, deficit che rendeva impossibile il completamento del fondo di riserva. E di fatti, nel mentre i valori capitali delle rendite in corso al 31 decembre 1896 ascendevano a f. 875.805.09, la facoltà netta disponibile era di f. 839.736.48 soltanto e da ciò il disavanzo di f. 36.068.61.

Nel 1897 le riserve per gl'infortuni avvenuti nell'anno ammontavano a fiorini 1.012.183.55, ma di confronto le attività dell'Istituto depurate dagli altri aggravi salirono a f. 788.666.69, riducendosi così il disavanzo a f. 23.516.66.

Il disavanzo come si vede consiste esclusivamente nell'impossibilità di completare le riserve matematiche e non può destare, almeno finchè si conserverà nell'attuale misura, alcuna apprensione o richiedere misure speciali per farlo cessare del tutto. La causa ne va attribuita soltanto

---

— Quale motivo avete per supporre questo?

— Invece di calmare le mie sofferenze, questa medicina le aumenta... e vorrei evitare, almeno questa sera, un aggravamento di dolore...

Insistere sarebbe stato imprudente.

— Avete torto, fece la baronessa, tuttavia, che la vostra volontà sia fatta... Ma almeno prenderete una tazza di latte?

— Non prenderò niente... Ve ne prego, signora, non mi date niente!

Una vaga inquietudine attraversò la mente della signora di Garennes, la quale si domandò:

— Avrebbe ella dei sospetti?

Poi, dopo un istante di riflessione, rispose a se stessa:

— No, è impossibile... Ella non sospetta nulla, e la prova è che poco fa ella si è rifiutata di bere... E' un capriccio di malata, non altro!

Genoveffa lasciò la sua sedia con fatica. La baronessa si avvicinò vivamente a lei e disse:

— Prendete il mio braccio, figlia mia...

— E' inutile, signora, camminerò sola... Vi ringrazio mille volte e sono veramente confusa di vedervi così premurosa... Come potrò mai riconoscere tanta sollecitudine?

— Lasciandomi continuare presso di voi la mia opera di suora di carità... Andiamo, venite, cara fanciulla...

Prendendo allora il braccio di Genoveffa, malgrado la debole resistenza di costei, ella lo passò sotto il suo, e, lasciando il salone, si diresse con passo lento verso il padiglione. La giovane, tremante, pensava:

— Se ella rimane a lungo presso di me, non potrò andare incontro a Raoul...

L'irritazione nervosa risultante da questo timore produsse violenti palpitazioni, ma, sebbene debole, Genoveffa non si lamentò. La signora di Garennes le andò in aiuto per spogliarla, la coricò e come la sera innanzi si sedette al suo capezzale.

— Vi leggerò le notizie diverse e l'appendice, mia cara figlia - le diss'ella.

E, spiegando il giornale che aveva cavato di tasca, cominciò la lettura.

Genoveffa non ascoltava e si trovava letteralmente al supplizio.

La voce della baronessa echeggiava al suo orecchio come un mormorio snervante e monotono - in mezzo a questo mormorio ella non poteva distinguere nessuna parola.

I suoi occhi interrogavano continuamente il quadrante del pendolo sul quale le lancette indicavano l'ora sempre più prossima dell'appuntamento.

La sua agitazione cresceva.

L'avvelenatrice, mentre leggeva, spiava i suoi sguardi e ripeteva dentro di sè:

— Non mi ero punto ingannata... Il momento si avvicina!

Bruscamente, non potendone più, la giovane esclamò:

— Ma voi vi stancate, signora, e per me... Ne ho vergogna! cessate, ve ne prego.

La signora di Garennes sorrise rispondendo:

— Non mi stanco punto, mia cara ragazza... Le notizie, oggi sono molto interessanti... Ascoltate dunque...

E riprese:

„— Nogent-sur-Marne. Nella notte di ieri, alcuni malfattori hanno scavalcato il muro di cinta della proprietà del banchiere Ginesty. La loro intenzione evidente era di commettere un furto, poichè la villa del finanziere era da alcuni giorni inabitata. L'intervento del giardiniere, svegliato di soprassalto, e di due cani di guardia, ha sventato il loro progetto; essi hanno preso la fuga lasciando nel parco un grimaldello e un mazzo di chiavi false."

ad un'annata disastrosa (1896); ed è probabile e sperabile che possa essere sanato coi civanzi di una gestione più favorevole.

Alla fine dell'anno percepivano pensioni vitalizie dall'Istituto 855 persone e cioè: 612 operai invalidi, 82 vedove, 141 orfani e 20 ascendenti. Le indennità pagate nell'anno ascesero complessivamente a fiorini 112.659.71 e cioè: a) spese funerarie f. 572, b) rendite vedovili f. 5.572.83, c) rendite ad orfani f. 6.102.46, d) rendite ad ascendenti f. 1.049.46, e) rendite per inabilità temporanea (cura medica) fiorini 17.507.65, f) rendite per invalidità fiorini 79.665.78 e g) tacitazioni f. 2.189.50.

I premi d'assicurazione di competenza dell'anno ammontarono a f. 257.360.16, presentando un aumento di f. 23.219.64 in confronto dell'anno precedente.

Quest'aumento va ascritto al continuo sviluppo ed incremento delle industrie, specialmente a Trieste, che da sola pagò quasi il 50% del totale.

Il patrimonio dell'istituto alla fine dell'anno 1897 era di f. 1.053.991.01, dei quali f. 808.385.41 investiti stabilmente e cioè: in carte di valore f. 361.992.25, in realità f. 160.132.96, in ipoteche fiorini 286.260.20.

Fiorini 1.625.68 si trovano in contanti all'Istituto stesso, 51.538.05 erano in deposito presso Banche ed Istituti di credito, f. 166.227.01 erano costituite da premi arretrati dei quali però fino a tutto 31 maggio 1898 erano stati già pagati f. 125.480.06.

Il resto rappresentava per. f. 1.617.92 crediti diversi e per f. 1080 il valore dell'inventario.

Nel 1897 vennero compiute e consegnate dall'impresa Angeli, Venezian ed Elias il primo gruppo di case popolari costruite sul colle Ponziano. I sessantaquattro quartierini vennero subito affittati ed incontrarono il pieno favore degli inquilini, che a prezzi relativamente miti godono di vantaggi e di agevolezze finore affatto sconosciuti o quasi, a questa classe della popolazione cui sono destinati.

Le spese di costruzione compreso il fondo ammontarono complessivamente a f. 128.000, per cui il prezzo di costo di ogni quartiere è di f. 2000.

Incoraggiato dal lusinghiero successo ottenuto col primo gruppo, il Consiglio di amministrazione decise in quest'anno la erezione di altre 14 case avente assieme 128 quartieri, con la spesa preventivata di f. 255.000, sfruttando così l'intero fondo che a suo tempo era stato acquistato a questo scopo.

Queste case sono adesso in corso di costruzione e saranno ultimate con la fine di luglio dell'anno venturo.

D'importanza per gli assicurati fu la decisione dell'i. r. Tribunale amministrativo dd. 18 giugno 1897, con la quale venne data un'interpretazione del tutto differente da quella espressa dall'i. r. Ministero dell'interno, al titolo della tariffa „Deposito merci esercitate a modo d'industria".

Questa decisione venne comunicata dall'Istituto agl'interessati con la circolare dd. 20 dicembre 1897 e di 266 commercianti, che originariamente erano stati obbligati all'assicurazione, 107 ne vennero cancellati fino a tutto giugno a. c. in seguito a domanda, nel mentre i rimanenti 159 vennero passati nel catasto dell'assicurazione volontaria.

Questo ramo speciale dell'attività dell'istituto non diede neanche nell'anno passato i risultati che legittimamente potevano aspettarsi e di esercizi importanti, assicurati volontariamente non meritano di essere menzionati che i due Consorzi per l'esercizio delle saline di Capodistria e di Pirano, che assicurarono i loro dipendenti in numero di 1500 circa col salario complessivo di f. 89.000. Gli esercizi assicurati al 31 dicembre 1897, erano 874 di Trieste, 1051 del Friuli e dell'Istria, 431 della Dalmazia e 1391 della Carniola.

Contro le decisioni dell'Istituto vennero presentate al Giudizio arbitramentale 89 petizioni, numero certamente non rilevante dove si consideri che nel corso dell'anno vennero definiti ben 1950 infortuni.

Oltre gli affari dell'Istituto, il Consiglio d'amministrazione amministrò e diresse anche la Federazione delle casse distrettuali per ammalati nel territorio dell' Istituto stesso, che comprendeva alla fine dell'anno 37 casse, delle quali 1 a Trieste, 6 nel Goriziano, 7 nell'Istria, 17 nella Carniola e 6 nella Dalmazia.

Il Consiglio limitò, nell'anno, la sua attività all'amministrazione dei fondi della Federazione, alla revisione dei bilanci delle singole casse ed alla compilazione della statistica generale. Ispezioni o revisioni speciali non vennero praticate.

Questi cenni dimostrano ad evidenza la grande importanza raggiunta da questa istituzione creata a vantaggio della classe operaia e divenuta oggi un fattore importantissimo nella vita sociale.

Essa richiede ora l'intelligente appoggio e la cooperazione di tutti gli interessati - operai e principali - nell' unico intendimento di contribuire al suo ulteriore sviluppo con unità d'intenti e di mezzi.

Molto resta a farsi, assai più di quanto finora è stato raggiunto ed ottenuto e se l'assicurazione per invalidità e vecchiaia, necessario e naturale complemento dell'assicurazione per malattie ed infortuni, è riservata ad un avvenire ancora lontano, si procuri almeno che tutte le categorie dei lavoratori possano fruire dei benefici che assicurano le leggi vigenti.

Da parecchi anni si agita la questione dell'assicurazione dei marinai e le Giunte provinciali interessate ed il Parlamento si sono già impossessati dell'argomento.

Possano gli ultimi dolorosi disastri essere di sprone ai fattori legislativi perchè l'assicurazione per malattia ed infortuni venga estesa quanto prima puranche ai lavoratori del mare.

L'assaggio dei pesi e delle misure adoperati nel pubblico commercio. Il Magistrato civico ricorda a tutti gli esercenti le disposizioni vigenti sull' assaggio e riassaggio dei pesi e delle misure.

Al riassaggio periodico sottostanno: *a)* tutte le misure di lunghezza, misure di capacità per oggetti asciutti, misure di metallo per i liquidi, recipienti di trasporto per il latte, le misure per le legna da fuoco e gli apparati per la misurazione del petrolio, *ogni tre anni* e prima dello spirare del terzo anno; *b)* tutti i pesi e le bilancie, misure di legno per i liquidi, recipienti da latte con staza misuratrice *ogni due anni* e prima dello spirare del secondo anno; *c)* le botti per il trasporto della birra *ogni due anni*.

La decorrenza del termine fissato per gli oggetti sub *a)* e *b)* incomincia col 1. gennaio dell'anno susseguente a quello indicato dall' ultimo bollo improntato sull'oggetto.

Laurea. Il signor Giacomo Mussafia, nostro concittadino, ha ottenuto la laurea in lingua e letteratura tedesca al R. Istituto superiore di Venezia.

Le operazioni idrometriche al Recca e al Bistrizza. La Delegazione comunale mise a disposizione dell'Ufficio tecnico l' importo di fior. 200, per retribuire gli incaricati delle operazioni pluviometriche ed idrometriche in Val di Recca ed al Bistrizza.

Per i fornitori. La „Gaceta de Madrid" dell'8 corr. pubblica una notificazione della zecca spagnuola („Fabrica Nacional de la Moneda y Timbre") relativamente alla fornitura degli inchiostri occorrenti fino al 1901 per la stampa delle carte bollate e delle cambiali. Le offerte devono essere firmate da un suddito spagnuolo.

Una rettifica. Il signor Romano Karis, che domenica alle $12\frac{1}{2}$ fu schiaffeggiato in piazza della Borsa dal signor Edgardo Rascovich *junior*, ci manda la seguente:

„Con riferimento all' articolo „Uno schiaffo", comparso nel numero di oggi del giornale „Il Piccolo", La invito a pubblicare, a sensi del paragrafo 19 della Legge sulla stampa, la seguente rettifica:

E' falso che il sig. Edgardo Rascovich *junior* mi abbia lasciato andare uno schiaffo;

E' falso che io non abbia reagito minimamente".

La rettifica del signor Romano è moralmente incompleta, perchè egli non vi ha aggiunto la parte positiva.

Fu certo una dimenticanza, alla quale ci permettiamo di por riparo noi stessi, addirittura, per risparmiargli la noia di doverla ricopiare e per evitargli un ritardo nella pubblicazione.

Dopo il primo *è falso*, va aggiunto: *è vero invece* che il signor Rascovich ben lungi dal *lasciar andare* il suo schiaffo, lo *obbligò a venire*, anzi lo *menò* egli stesso sul mio viso.

Dopo il secondo *è falso*, deve seguire: *è vero invece* che la reazione della parte offesa - la quale non ero io, ma la mia guancia - fu pronta e si manifestò con un arrossamento visibile a dieci metri di distanza.

Per i sarti e lavoranti sarti. Negli ultimi tempi abbiamo ricevuto parecchie lettere di sarti e lavoranti sarti, nelle quali ci s' interessa a rilevare come da parte delle diverse autorità governative si neghi ogni più piccolo appoggio, nella provvista di vestiti per il personale dipendente, all'industria cittadina.

Pressochè tutte le autorità - ci scrivono - le quali forniscono uniformi ai loro organi, ritirano queste uniformi bell' e fatte da Vienna. Il grosso contingente di guardie di finanza che abbiamo a Trieste basterebbe da solo a dar lavoro a sartorie, i cui proprietari non sanno come sbarcare il lunario, ed ai molti lavoranti sarti disoccupati, se si volessero far confezionare le uniformi a Trieste. Altrettanto si dica per le divise delle guardie di p. s., divise che con tanta maggior ragione si vorrebbero veder commesse a sarti triestini, inquantochè è sui contribuenti triestini che grava in buona parte il mantenimento delle guardie.

Ciononondimeno, nè per queste nè per quelle c' è un filo di lavoro riservato ai sarti triestini. Ma non basta la concorrenza dei fabbricanti di vestiti fatti dell'interno; a questa si è aggiunta anche quella dei galeotti! Difatti le uniformi dei piloti - ci scrivono i reclamanti - vengono fatte nell'ergastolo di Capodistria.

A tutti questi inconvenienti si reclama rimedio a tutela degl'interessi di una classe molto numerosa d' operai, la quale per i casi citati ha almeno lo stesso diritto dei fabbricanti dell'interno e dei carcerati, di essere presa in considerazione dalle autorità governative.

Nave a.-u. naufragata. Un telegramma qui giunto dal Brasile, annunzia che il bark a.-u. „Drina", appartenente al nostro porto, che era diretto in Francia, con carico completo di granaglie, affondò su quelle coste. Si spera che l' equipaggio e il capitano, in tutto 15 persone, si siano potuti salvare.

Lo sciopero di Parenzo. Ci scrivono da Parenzo che lo sciopero nella tipografia Coana continua tuttora; due soli operai, certi Heinz e Girardi, prestano l'opera loro. Informato della vertenza l'ispettore industriale ing. Coglievina, assicurò il suo intervento nella questione.

Posto di levatrice in concorso. Al 30 corr. scade il concorso al posto di levatrice assistente presso lo stabilimento di maternità del civico Ospitale, con l' emolumento di annui fior. 360 e l'obbligo di alloggiare nello stabilimento. Il posto è del tutto temporaneo, non dà diritto a pensione e la nomina viene fatta per un triennio.

Il processo per i fatti di Nabresina. - La sentenza. (Continuazione vedi „Piccolo della sera„ di ieri).

L'udienza viene riaperta alle 6 del pomeriggio di ieri. Alle 6 e mezzo entra la Corte. La galleria era gremita. Il presidente pronuncia la seguente sentenza: dichiarati colpevoli, vengono condannati Antonio Bukavez e Benedetto Primosich a 20 mesi di carcere ciascuno, Giuseppe Mariza a 14 mesi, Federico Devetak a 7 mesi, Giuseppe Gruden a 8 mesi, Guglielmo Klarich, Giovanni Zaharia e Pietro Brumat a 6 mesi, Ermenegildo Bressan a 5 mesi di carcere e Francesco Pertot a 20 giorni di arresto. Vincenzo Toros, Andrea Ferfoglia, Giuseppe Zaharia e Rocco Zaharia vengono assolti.

Il processo per i fatti di Duino. Questa mattina comincia il dibattimento in confronto di Federico Pless, podestà di Duino, e consorti, chiamati a rispondere delle devastazioni commesse nella scuola della „Lega" in detta località.

Nel „Piccolo della sera" pubblicheremo l'atto d' accusa e le prime risultanze del processo.

Concerto a scopo pio. L'annunciato concerto a scopo pio che fu dato iersera nella sala della Filarmonico-drammatica ebbe ottima riuscita. La sala era molto ben popolata. L'esecuzione di tutti i numeri del ben scelto programma, fu, in linea generale, delle migliori.

Il giovane violinista signor E. Saffrè, allievo del m.o Coronini, dimostrò ancora una volta, nei pezzi da lui eseguiti „Concerto" (allegro, adagio, finale) di Mendelssohn e „Zingaresca" di Sarasate, di possedere tecnica squisita e fine sentimento che già gli permettono di dare alle sue interpretazioni uno spiccato carattere di individualità, piene di colorito e di brio. Fu fatto segno a calorosi applausi.

Mirabilmente *affiatato*, ci si passi la parola, ci parve il „Quartetto triestino", composto dai signori Antonio Grassi, Augusto Jancovich, Eugenio Ballarini e Alberto Luzzatto; il suo insieme è pieno, robusto e nello stesso tempo di un'armoniosità non comune. Eseguì con finitezza e molto colorito l'„adagio" dell' op. 76 di Haydn e la „canzonetta" dell'op. 12 di Mendelssohn, meritando ripetuti vivissimi applausi.

Calorosamente applaudita fu la gentile signorina Dolce Levi, un'ottima pianista, dotata di molta agilità di toccata fine ed elegante. Ella eseguì con sentimento e assai brillantemente la „Romanza" di Rubinstein e l'ottava „rapsodia" di Liszt.

La parte vocale era sostenuta dal baritono signor Gaetano Serra che cantò con caldo accento di passione „Speranza" romanza di T. Magrini, „E ti darò la vita" romanza del m.o Garzaner e „Mystica" melodia del Tirindelli. Ottenne reiterati applausi.

Al piano sedeva il valente accompagnatore m.o Eusebio Curelich.

Club Vittoria. Questo club darà domenica sera, 20 corr., alle 7, nella sala al N. 5 di via Chiozza, un trattenimento di danza con giuoco di tombola.

Politeama Rossetti. Teatro ben popolato iersera, all' ultima rappresentazione della „Sonnambula", datasi per serata d'onore del signor Oreste Gennari, il quale fu calorosamente festeggiato. L'egregio tenore cantò con finezza e sentimento la romanza della „Favorita", *Spirto gentil*, dopo la quale gli fu offerta una corona d'alloro. Egregiamente gli altri.

Stasera riposo; domani prima del „Rigoletto„ col baritono Silla Carobbi.

Teatro Filodrammatico. Bellissimo teatro anche ieri alla replica del *Cappone*. Ad ogni atto risate fragorose ed applausi. La recitazione fu più spedita e più franca.

Questa sera la divertente *pochade* si replica ancora.

Teatro Fenice. La prima rappresentazione del *Barone degli zingari* assunse iersera, in questo teatro, quasi l' importanza di una *première*, sia per il pubblico affollato ed elegante che empiva il teatro, sia per l' attenzione e il favore con cui l'operetta dello Strauss venne seguita ed accolta. La musica di quest'operetta era pressochè interamente nota a Trieste - quasi popolare. Infatti, dopo che il *Barone degli zingari* era stato eseguito più volte dalle compagnie tedesche, le melodie facili e scorrevoli di questo brioso lavoro rimasero nel repertorio di tutte le bande, orchestre e orchestrine e divennero perfino un piatto comune di tutte le insigni e, ahimè, troppo numerose strimpellatrici di pianoforti. La riduzione italiana, se toglie un po' di vivacità ai *couplets* e non concede sì vivo risalto ad alcune macchiette, nondimeno rende, nel complesso, fedelmente l'agilità e la grazia dell'operetta, e alle lacune della riduzione supplisce del resto efficacissimamente l' accurata esecuzione della compagnia Maresca, ch'è degna davvero dei massimi elogi. La musica bellissima, caratteristica, originale fu gustata assai; e in ispecial modo quella del primo atto che è di squisita fattura.

Il pensiero di mettere in iscena questa operetta fu senza dubbio felice, ma fu anche un pochino azzardato, ove si rifletta che, oltre alla difficoltà delle parti principali, che non sono poche, c'è da vincere il compito delle masse, per le quali non bastano la vivacità e la grazia di leggiadre coriste, ma si rendono necessarie buone voci, precisione ed una fusione proprio da opera.

Il successo ottenuto è quindi tanto maggiore ed il signor Maresca può andarne sodisfatto. Fu dalla prima scena all'ultima un succedersi di applausi, con molte, anche troppe, domande di *bis*. Salvo qualche lieve incertezza, che alla seconda rappresentazione sparirà, l' esecuzione si può dire impeccabile, e le masse meritano incondizionate lodi per la precisione dimostrata. Egregiamente il buffo Maresca e il tenore Zera. Molto bene la signora Vergy nelle vesti della *zingara* e la signorina Ronzecchi che si dimostrò una buona cantante. Anche la nostra concittadina signorina Sivitz, vinto il panico onde era sulle prime dominata, seppe farsi onore e meritarsi frequenti applausi.

Applauditi ancora furono le signore Castagnetta e Bernini, ed i signori Barbetti e Turroni. Bellissima la concertazione e bene l' orchestra diretta dal m.° Balsimelli.

Venne replicato il racconto del tenore al primo atto, e la canzone dei gitani, poi il coro dei gitani all' atto secondo. Molto bello lo scenario del primo atto. Ricco il vestiario, specie quello all' atto primo.

Questa sera la bella operetta si replica.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani „Ettore" da Venezia con 38 passeggeri, „Metcovich" da Metcovich con 30 passeggeri; i piroscafi a. u. „Iason" da Cattaro con 14 passeggeri, „Isea" da Metcovich con 7 passeggeri; i piroscafi ungheresi „Andrassy" da Marsiglia con 6 passeggeri, „Venezia" da Fiume con 1 passeggero; il piroscafo italiano „Pierino" da Ravenna con 28 passeggeri e il piroscafo inglese „L'Isle Adam" da Malta e Catania.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Selene" per Santa Maura, „Bohemia" per Costantinopoli, e „Melpomene" per Calcutta; il piroscafo ungherese „Stefania" per Rouen; il piroscafo italiano „Plata" per Genova; e il piroscafo a. u. „Biokovo" per Metcovich.

Audace tentativo di furto. Giovanni Cucagna si trovava l' altra sera, assieme alla famiglia, nella propria osteria, al pianterreno della casa N. 3 di via del Pozzo, quando, vedendo che un suo bambino si era addormentato, se lo prese in braccio per portarlo a letto nell'abitazione ch'è attigua all'osteria. Ma appena affacciatosi alla stanza da letto, un' esclamazione di grande meraviglia gli uscì dalle labbra. Egli si trovò dinanzi ad alcuni individui a lui sconosciuti, i quali avevano tranquillamente aperti gli armadi e gettato tutto sossopra con la speranza di fare un bel bottino. La venuta repentina dell'oste li fece però scappare a gambe levate... dalla finestra, da dove erano anche entrati. Il Cucagna, fatto il suo inventario, non riscontrò alcuna mancanza. Era arrivato in tempo ad impedire il furto.

Bambino atterrato da un carro. Il bimbo di quattro anni Umberto Marini, abitante in via Risorta N. 3, ieri, nel pomeriggio, si trovava in Campo S. Giacomo, quando fu urtato e gettato a terra da un carro guidato dal carradore Giuseppe Bocalich, d'anni 18, abitante in via del Belvedere N. 19. Il Marini, nella caduta, riportò leggere contusioni alla testa ed escoriazioni alla mano sinistra, per cui, sollevatolo, fu portato nell' ambulanza del medico distrettuale dott. Usiglio, dove ottenne le cure necessarie. A quanto asserirono persone presenti al fatto, il Bocalich non avrebbe avuto alcuna colpa nell'accaduto.

Per canti proibiti. Nell' osteria Gallina in via S. Marco N. 13, l' altra sera si trovava una comitiva di giovanotti che allegramente cantavano. Siccome però le guardie trovarono che le loro canzoni erano proibite dall'autorità di polizia, entrarono nel locale. Alla loro vista, i giovanotti si diedero alla fuga, eccetto uno che fu arrestato e accompagnato al Commissariato di S. Giacomo, dove si qualificò per il calzolaio Giuseppe Stoch, d'anni 24, da Duttoliano, abitante in via S. Servolo N. 1. Dopo assunto a protocollo lo Stoch disse di sentirsi male e chiese il permesso di poter stare un po' nella campagna, ma appena fu fuori, ritenendo che nessuno lo osservasse, egli alzò i tacchi e via di corsa. La guardia di fazione però se ne accorse subito, lo inseguì, riuscendo a fermarlo poco lontano. Egli fu quindi scortato in via Tigor.

La cronaca del bene. Francesco Cerniveg, abitante in via dell' Istria N. 40, nel meriggio di ieri, rinvenne sulla pubblica via, un importo di denaro in bancanote e si affrettò a depositarlo all'autorità di Polizia, per la restituzione al legittimo proprietario.

Falso allarme d' incendio. Ieri sera, verso le 10, in una stanza dell' appartamento occupato dalla signora Adele Androvich, si rovesciò una lampada a petrolio. Il liquido, al contatto della fiamma, prese fuoco. I presenti riuscirono però in breve a spegnere quel principio d'incendio evitando ulteriori guai. I vigili, ch'erano stati avvertiti da qualcuno che probabilmente aveva veduto la fiammata dalla via, giunsero quando tutto era finito.

Cavallo caduto. Iermattina verso le 10, l'agricoltore e negoziante di maiali Andrea R., abitante in Santa Maria Madd. sup., era venuto in città con un carro a due cavalli, quando, giunto sulla strada di Fiume, vicino al cosidetto „Prato del canicida", uno dei cavalli stramazzò a terra. Il R., vedendo che l' animale non era in grado di rialzarsi, lo staccò dal carro e postolo un po' da parte proseguì la sua strada. Egli però passò di là una infinità di volte senza mai curarsi di far portar via la povera bestia, che rimase colà fino alle 3 del pomeriggio, circondata da un nugolo di monelli. All' ora sopra indicata una guardia di p. s. avvertì il canicida, i cui famuli portarono via il cavallo.

Contro il R. fu prodotta denuncia al Magistrato tanto da parte del canicida quanto dall'autorità di p. s.

Durante il lavoro. Antonio Rocco, d'anni 34, carpentiere, abitante in via San Marco N. 23, ieri alle 2 pom., mentre era intento al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Malori improvvisi. Il facchino Agostino Mreule, d' anni 56, abitante in via del Fortino N. 4, iermattina alle 11, mentre rincasava fu colto da improvviso malore. Chiesto l' intervento del medico della Stazione di soccorso, questi si recò sul luogo e prestò al sofferente le cure opportune; poi lo fece accompagnare alla sua abitazione.

Giacomo Debin, d'anni 40, addetto alla cucina economica al N. 2 di via dei Cordaiuoli, iermattina alle 11, cadde a terra colto da malore improvviso. Sollevato da alcuni presenti, s' accorsero che nella caduta il poveretto aveva riportato una ferita al capo e lo accompagnarono alla Guardia medica.

Francesca Dolenz, abitante a Roiano, iermattina verso le 11, mentre si dirigeva alla propria abitazione, fu assalita da improvviso malore e cadde rimanendo immobile sulla via. Alcuni pietosi e una guardia di p. s. la sollevarono e la trasportarono nell' atrio di una casa vicina. Telefonatosi poi alla Guardia medica, accorse il dottore che fece trasportare la sofferente alla Stazione centrale di soccorso dove le riscontrò una ferita alla testa e le prestò le cure necessarie.

Un nemico delle guardie. Ieri notte una pattuglia di guardie passava per la via dell'Acquedotto, quando un giovanotto, ubriaco, si avvicinò a loro e si diede a scagliare loro un sacco d'ingiurie, senza il minimo motivo. Fu subito condotto in via Tigor, dove, assunto a protocollo, fu identificato per il macellaio Giuseppe Bencich, d' anni 22, da Metellinum.

L'ingratitudine di un fuochista. Circa un anno fa, il fuochista Giovanni Xusich, da Montona, abitante in via di Rena N. 6, si era rivolto al sensale marittimo Nicolò Radetich perchè gli trovasse imbarco, ed infatti il Radetich gliene procurò uno a bordo del piroscafo „Betty" della Società austro-americana e a titolo di anticipazione gli fece anche avere dal comandante del piroscafo l' importo di f. 32. Quando tutto fu combinato e il denaro incassato lo Xusich se ne andò promettendo di ritornare in breve a bordo. Ma invece non si fece più vedere. Ieri sera verso le 10, il Radetich passava per la via di Riborgo, quando ebbe la fortuna di incontrarsi nello Xusich che da tanto tempo inutilmente cercava. Chiamò le guardie e lo fece arrestare.

Caduto da cinque metri di altezza. Ieri mattina, mentre il garzone calderaio Giovanni Pecchiarich, d'anni 15, abitante in via San Floriano, a Muggia, accudiva al proprio lavoro nello Stabilimento tecnico, a bordo di un piroscafo in riparazione, il ponte su cui si trovava traballò e il povero ragazzo perduto l'equilibrio cadde da circa cinque metri di altezza.

Sollevato dai compagni fu trasportato all'infermeria, dove gli prestarono qualche cura e dove riscontrarono che il poveretto, oltre ad alcune contusioni in varie parti del corpo, aveva il braccio destro fratturato. Dopo che il poveretto si fu alquanto rimesso, venne accompagnato all' ospedale e quindi fu accolto nel decimo ripartimento.

Cadute. Il calderaio Albano Bugiatto, d'anni 29, iermattina alle 11, scivolando col piede sinistro su una foglia di verdura cadde in modo sì disgraziato da non essere più in grado di camminare. Accompagnato alla Guardia medica, fu poi trasportato all'ospedale dove gli fu riscontrato una grave distorsione.

Il bracciante Michele Chiaz, d' anni 70, abitante in via San Zenone N. 16, ieri alle 5 pom. scivolò e cadde in guisa da riportare una lussazione al dito medio della mano destra.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Ieri sera alle 7 e mezzo il manovale Rodolfo Pacor, d'anni 14, abitante in via San Maurizio, transitava sbadatamente per la piazza dell'Ospedale, quando, volendo scansare una vettura, incespicò e cadde, battendo la faccia sul selciato. Per fortuna il cocchiere potè far deviare il cavallo, evitando così di far travolgere il poveretto fra le zampe dell'animale. Rialzatosi il Pacor dovette ricorrere alla Guardia medica, per la cura di alcune lacerazioni e contusioni al mento.

Lesioni accidentali. L' apprendista fabbro Romano Raunach, d'anni 16, abitante in via San Giusto N. 8, ieri sera, alle 6 pom., lavorando, si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò una ferita di taglio.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Iersera alle 9 mentre la sarta Caterina Smaglie, d' anni 36, abitante in via del Solitario N. 8, stava tagliando del pane, le sfuggì il coltello di mano ed ella si colpì all'indice sinistro, riportando una ferita di taglio che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica.

15 novembre 1898